



Legislatura 18ª - 4ª Commissione permanente - Resoconto sommario n. 24 del 16/04/2019

DIFESA (4ª)

MARTEDÌ 16 APRILE 2019

24ª Seduta

Presidenza della Presidente

TESEI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Volpi.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente **TESEI** avverte che per la seduta odierna della Commissione è stata richiesta la pubblicità dei lavori, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sulla quale la Presidenza del Senato ha già fatto conoscere il proprio assenso. Non essendovi osservazioni, dispone l'attivazione del circuito audiovisivo.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2019 e connessi allegati

(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Introduce l'esame il relatore **MININNO (M5S)**, rilevando che il documento di economia e finanza del 2019 (il primo redatto dal Governo in carica) traccia le linee guida della politica di bilancio e di riforma per il prossimo triennio. La previsione di crescita tendenziale è stata ridotta allo 0,1 per cento per l'anno in corso, a causa della debolezza economica internazionale. Grazie alle misure di riduzione di spesa, il *deficit* per il 2019 dovrebbe attestarsi - nelle previsioni del Governo - al 2,4 per cento del PIL, sia nel quadro programmatico che in quello tendenziale, per poi avviare un percorso di graduale riduzione che dovrebbe portarlo all'1,5 per cento nel 2022. Nell'introduzione al documento vengono indicati alcuni elementi del contesto economico congiunturale, che risulta più negativo e più complesso del recente passato. Rilevano, a tal fine, la caduta dell'attività manifatturiera che ha particolarmente colpito la Germania e l'Italia (a causa sia della loro specializzazione produttiva sia della spiccata propensione all'esportazione), il cambiamento profondo delle relazioni internazionali negli ultimi due anni (con riflessi negativo sull'andamento del commercio mondiale), e le incertezze associate all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Il Governo, però, conferma gli obiettivi fondamentali della sua azione (anche per gli effetti attesi da importanti interventi come i decreti-legge "crescita" e "sblocca cantieri"), tra cui l'aumento del Pil dello 0,2 per cento, con previsioni di ulteriore incremento fino allo 0,8 per cento negli anni successivi. In questo modo si ridurrebbe progressivamente il differenziale di crescita con la media europea che ha caratterizzato l'economia italiana soprattutto nell'ultimo

decennio e, al tempo stesso, il rapporto debito/PIL. Il miglioramento della situazione italiana faciliterebbe l'azione del Governo volta a sollecitare un cambiamento nelle politiche europee, per passare a un modello di crescita che, senza pregiudicare la competitività dei Paesi dell'Unione, si basi maggiormente sulla promozione della domanda interna.

Dopo aver dato brevemente conto delle sezioni e degli allegati che compongono il documento, procede quindi alla disamina dei profili di competenza della Commissione, rilevando innanzitutto che già nella prima sezione (programma di stabilità), nel paragrafo relativo ai recenti sviluppi normativi in materia di bilancio dello Stato, viene focalizzata l'attenzione sulle riforme operate dal decreto legislativo n. 116 del 2018. Tale intervento, in particolare, reca, tra le varie misure, la revisione della disciplina dei cosiddetti 'fondi scorta', istituiti nei bilanci dei Ministeri cui sono attribuite funzioni in materia di difesa nazionale, ordine pubblico e sicurezza e soccorso, volti a soddisfare le esigenze inderogabili, mediante anticipazione di risorse finanziarie in favore delle strutture preposte a tali funzioni per sopperire alle momentanee deficienze di cassa.

Nella seconda sezione (analisi e tendenze della finanza pubblica), viene poi rilevato (nei capitoli 2, 3 e 4), che la spesa per i trattamenti accessorio del comparto sicurezza e difesa e soccorso pubblico - assieme ad altre misure sui redditi del lavoro pubblico - è comunque contro-bilanciata da effetti di riduzione della spesa (tra cui i pensionamenti attesi già dal 2019 per effetto delle nuove norme in materia di pensioni). Sempre nella seconda sezione, viene dato conto (capitolo 5, paragrafo 5), di una maggiore erogazione per i consumi intermedi della Difesa pari a circa 70 milioni di euro.

Infine, dalle tabelle risulta un trend crescente dei pagamenti e degli investimenti fissi lordi nel triennio 2016-2018. Rileva, sul punto, anche quanto precisato dalla nota metodologica. In particolare, con riferimento alle spese militari, negli investimenti fissi si ritrova non solo la componente relativa a mezzi e attrezzature militari che possono avere anche uso civile, ma anche le armi da guerra, ivi compresi veicoli e altre attrezzature utilizzate nella produzione dei servizi della difesa. Per tutte le forniture militari relative ad armamenti complessi si iscrive, sul conto, il valore dei beni che si prevede vengano effettivamente consegnati, a prescindere dai pagamenti stimati sulla base dell'avanzamento dei lavori. La previsione di tali importi viene comunicata dal Ministero della difesa e costituisce una variabile esogena del modello mentre la previsione di spesa in ricerca e sviluppo è funzione di variabili macroeconomiche;

Relativamente alla terza sezione, relativa alle linee programmatiche dell'intervento di Governo, il documento pone innanzitutto l'accento, sulle misure semplificatorie dell'ordinamento, che riguardano anche la difesa e la sicurezza (tra cui figura il disegno di legge n. 1152, d'iniziativa del Governo, recante deleghe per la razionalizzazione e la semplificazione dell'ordinamento militare ed il cui esame è iniziato, presso la Commissione, proprio la scorsa settimana).

Viene dato inoltre conto dell'innovazione operata sulla normativa in ordine ai poteri speciali che lo Stato può utilizzare in difesa di asset strategici, con l'introduzione di un nuovo articolo che include le reti di telecomunicazione elettronica a banda larga con tecnologia 5G tra i settori di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale.

Altra tematica rilevante è poi quella della dismissione del patrimonio immobiliare non più utile a fini istituzionali, che interessa, in particolar modo, proprio il Ministero della difesa e che sarà ricompresa nel programma tracciato dalla legge di bilancio 2019.

Riguardo alle azioni in tema di sicurezza pubblica, viene sottolineato l'impegno del Governo al contrasto dei flussi migratori irregolari, in una logica di condivisione delle responsabilità della difesa delle frontiere esterne dell'Unione Europea.

Avendo specifico riguardo al settore della Difesa viene quindi precisato che, per fronteggiare adeguatamente la complessità dei cambiamenti già in atto, il Governo intende ottimizzare e sostenere le capacità indispensabili di cui le Forze armate devono disporre quale passo necessario per mettere il Paese nelle migliori condizioni per confrontarsi con le moderne minacce e i rischi alla sicurezza. Sarà necessario elaborare una Strategia Generale Nazionale di Sicurezza che possa costituire quel caposaldo istituzionale su cui la Difesa potrà basare i propri obiettivi.

Il Governo rimane quindi fortemente impegnato ad assicurare il più efficace e virtuoso utilizzo dei fondi assegnati alla Difesa, nonché a garantire i livelli di finanziamento necessari alla modernizzazione delle Forze armate, al fine di preservarne ed accrescerne le capacità operative ed adeguare, progressivamente, la dimensione del nostro sforzo economico-finanziario agli impegni assunti in ambito atlantico ed europeo.

In particolare, a livello internazionale, si continuerà ad operare nell'alveo delle organizzazioni e delle alleanze di tradizionale ancoraggio per la proiezione estera, dove rimarranno cruciali le cooperazioni, sia in ambito NATO, sia nel contesto della Politica di sicurezza e difesa comune dell'Unione europea. Nello specifico, nell'ambito della Cooperazione strutturata permanente, l'Italia sosterrà e valorizzerà le opportunità offerte dal Fondo Europeo della Difesa.

Considerato poi che si continuerà verosimilmente ad assistere ad un incremento qualitativo e quantitativo delle attività, svolte dalle Forze armate, connesse allo svolgimento di compiti specifici in circostanze di pubblica calamità ed in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza, verrà posta particolare attenzione alla ricerca della massima sinergia con tutti gli attori interessati, al fine di promuovere e consolidare il concetto di "Duplice uso sistemico delle Forze armate", volto a ottenere uno Strumento che sia capace di meglio integrarsi con la componente civile, per compiti sia militari che non militari.

Parimenti, nell'ambito della sicurezza energetica, si opererà per il raggiungimento di elevate capacità di resilienza e si lavorerà, anche, per il miglioramento del parco infrastrutturale, eliminando le infrastrutture non più necessarie e accorpando, ove possibile, quelle che svolgono funzioni similari.

Massima attenzione continuerà poi ad essere rivolta al personale, militare e civile, proseguendo l'azione di salvaguardia della salute e la tutela della sicurezza, la valorizzazione della condizione e delle professionalità di tutte le categorie. Inoltre, a fronte del progressivo invecchiamento del personale civile e militare della Difesa, oltre allo sblocco del *turn over*, resterà centrale il procedere a nuove assunzioni.

Per quanto attiene all'allegato sugli interventi nelle aree sotto-utilizzate, rileva il quadro dell'intervento pubblico di sostegno alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione (denominato "Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente"), articolato su cinque aree tematiche tra le quali figurano anche l'aerospazio e la difesa. In particolare, con riferimento alla predetta area tematica, nel 2018 è stato pubblicato dall'Agenzia spaziale italiana il bando di gara, per un importo di 105 milioni di euro, relativo al partenariato per l'innovazione (ex art. 65 del decreto legislativo n. 50/2016), finalizzato allo sviluppo e messa in opera di un sistema satellitare per l'erogazione di servizi istituzionali innovativi di telecomunicazione, e connesso al programma attuativo del *Piano Space Economy* del MiSe denominato *GovSatCom*. A sostegno del programma saranno successivamente attivate, nell'ambito di un piano tra il predetto Ministero e le Regioni, ulteriori risorse provenienti dai programmi operativi regionali (FESR), in un'ottica di complementarità e sinergia tra azione di sostegno nazionale e regionale.

Relativamente all'allegato contenente la relazione sui fabbisogni annuali di beni e servizi della pubblica amministrazione, viene quindi rilevato, con riferimento ai fabbisogni annuali, che il Ministero della difesa è, assieme ai Dicasteri della giustizia e dell'interno, uno tra quelli a più alta spesa (circa il 27 per cento del totale nel 2017 e il 26 per cento del totale nel 2018), mentre, con riferimento alle procedure ad evidenza pubblica, viene dato conto della pubblicazione (su delega del Ministero dell'interno e del Ministero della difesa), il 28 luglio 2017 della terza edizione della gara avente ad oggetto la fornitura di "Carburanti avio". La predetta procedura è stata aggiudicata nel mese di dicembre 2017 per una durata contrattuale corrispondente a 36 mesi; Profili di competenza si rinvengono, da ultimo, nell'allegato recante il monitoraggio degli obiettivi di spesa dei Ministeri del ciclo 2018-2020.

Relativamente al Ministero della difesa viene infatti precisato che gli interventi inizialmente proposti per conseguire l'obiettivo di risparmio sono stati riarticolati -in sede di accordo di monitoraggio- per dare seguito all'adozione del decreto legislativo n. 94 del 2017 sul riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate. A questo si è poi aggiunta l'urgenza di un'azione specifica per smaltire i debiti pregressi relativi a canoni e utenze nelle sedi periferiche. L'attività di razionalizzazione a cui si impegnato il Ministero della difesa per il conseguimento dell'obiettivo di risparmio assegnatoli è, quindi, concentrata sui seguenti interventi: l'efficientamento delle attività negoziali e di *procurement* per il vettovagliamento e il servizio di ristorazione, la razionalizzazione della spesa per consumi energetici dell'Arma dei carabinieri, un piano di rientro dei debiti pregressi, per utenze elettriche e la rinuncia da parte dell'Amministrazione al finanziamento di potenziali ulteriori progetti, attività o interventi ancora da definire.

Poiché in sede di predisposizione del disegno di legge di bilancio 2018 le riduzioni scontate erano

diverse da quelle successivamente convenute nell'accordo di monitoraggio, l'amministrazione ha dovuto riallineare la situazione contabile mediante variazioni compensative volte a reintegrare i tagli applicati in legge di bilancio applicando corrispondenti riduzioni ai nuovi interventi individuati. Il documento precisa comunque che dal monitoraggio annuale non emergono particolari criticità in merito al raggiungimento dell'obiettivo di risparmio già scontato a legge di bilancio 2018-2020, pur non essendo chiaro lo stato di avanzamento del piano di rientro dei debiti pregressi e dell'intervento di razionalizzazione della spesa per consumi energetici dell'Arma dei carabinieri. Conclude proponendo una bozza di parere favorevole.

Si apre la discussione generale.

La senatrice **GARAVINI (PD)** osserva che le previsioni al ribasso sulla crescita economica contenute nel documento si allineano a quanto già rilevato, negli scorsi mesi, dalla Commissione europea, dall'OCSE e dal Fondo monetario internazionale, certificando il grave stato di recessione in cui si trova il Paese. L'Italia avrà il tasso di crescita più basso tra tutti i Paesi occidentali, e questo denuncia gravi carenze nell'azione del Governo, nonostante il tentativo di addossare i mancati risultati alla crisi economica internazionale.

Anche il tasso di disoccupazione è in preoccupante aumento, così come è drammatico il calo degli investimenti. Il difficile quadro macroeconomico è poi completato da ulteriori dati negativi, come l'aumento della pressione fiscale e del debito pubblico esponendo l'Italia a gravi attacchi di natura speculativa.

A fronte di questa situazione il Documento di economia e finanza non delinea alcuna strategia concreta, lasciando tra l'altro aperta la strada a un possibile aumento dell'imposta sul valore aggiunto.

Anche relativamente alle del comparto Difesa non vengono fornite risposte adeguate e si rileva una significativa mancanza di progettualità. Non viene specificata alcuna misura per far fronte ai tagli disposti dall'ultima legge di Bilancio, lasciando il comparto vittima sia di una strutturale indeterminatezza delle risorse, sia di una grave incertezza nelle scelte industriali (come provato dalle recenti vicende sull'acquisizione dei droni prodotti dalla società Piaggio Aerospace). Tutto ciò è particolarmente preoccupante in un frangente storico in cui è probabile, secondo quanto precisato nel documento stesso, che le Forze armate siano chiamate a maggiori impegni.

Conclude dando lettura di una proposta di parere contrario a firma sua e dei senatori Vattuone e Rojc (pubblicata in allegato), e preannunciando, contestualmente, il voto contrario della propria parte politica sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Il senatore **CAUSIN (FI-BP)** osserva che le linee programmatiche tracciate dal DEF in relazione al comparto Difesa, che pure potrebbero, in parte essere condivisibili, saranno difficilmente attuabili nel quadro macroeconomico delineato dallo stesso documento, caratterizzato da un crollo del prodotto interno lordo, dal negativo impatto sui conti pubblici di misure come il reddito di cittadinanza e la così detta "quota 100" sulle pensioni, dal continuo aumento del debito pubblico e dal rischio dell'aumento dell'imposta sul valore aggiunto.

Nel rilevare che il documento non affronta nel dettaglio le gravi criticità dell'economia italiana, preannuncia, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto contrario.

Il senatore **CANDURA (L-SP-PSd'Az)** rileva, invece, che il documento iscritto all'ordine del giorno contiene misure in aperta controtendenza con l'approccio tenuto negli ultimi anni, improntato a fallimentari politiche di austerità che hanno dato luogo ad un abnorme aumento del debito e all'esplosione della disoccupazione giovanile, suggerite dagli stessi organismi che, oggi, si pronunciano criticamente sull'attuale documento di economia e finanza. Per contro, misure di sostegno al reddito come il reddito di cittadinanza hanno finalmente recuperato coloro che avevano rinunciato anche solo a cercare lavoro, mentre provvedimenti come la "quota 100" sulle pensioni rappresentano imprescindibili misure di giustizia sociale.

Anche relativamente al comparto difesa vi sono aspetti importanti da valutare

positivamente, come la necessità di definire una strategia di sicurezza nazionale e il rafforzamento dei legami con l'alleanza atlantica.

Conclude rilevando che tanto le forze politiche di opposizione quanto gli organismi che si sono pronunciati criticamente sul DEF hanno trascurato, nell'elaborare le rispettive valutazioni, importanti indicatori economici positivi, come gli ottimi risultati della Borsa.

Preannuncia, quindi, il voto favorevole del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Ad avviso della senatrice **RAUTI** (*FdI*) il documento iscritto all'ordine del giorno appare un mero manifesto elettorale, restando, nella sostanza, carente di efficaci e concrete misure di contrasto alla recessione economica, che vede l'Italia con il più basso tasso di crescita in Europa.

Con specifico riferimento alle problematiche della Difesa, osserva che la programmazione appare inadeguata e connotata da scelte industriali troppo timide. Anche in relazione ai legami con la NATO appare lontano il raggiungimento del requisito -concordato in quella sede- di una spesa per la Difesa pari al 2 per cento del PIL.

Preannuncia, pertanto, il voto contrario.

Interviene infine il senatore **CASTIELLO** (*M5S*), condividendo l'intervento del senatore Candura e osservando, in aggiunta, che importanti organismi, come la SVIMEZ, hanno posto l'accento sugli effetti positivi, in termini di crescita del prodotto interno lordo, derivanti dall'applicazione delle norme sul reddito di cittadinanza.

Peraltro, il documento di economia e finanza pone particolare attenzione proprio al rilancio del mezzogiorno e alle misure concrete per far fronte al declino demografico delle aree interne, invertendo la tendenza negativa degli ultimi anni alla riduzione degli investimenti pubblici.

Conclude preannunciando, a nome della propria parte politica, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Non essendovi altri iscritti a parlare, la presidente **TESEI** dichiara chiusa la discussione generale.

Previa verifica del numero legale, pone quindi ai voti la proposta di parere favorevole del relatore, che risulta approvata.

Risulta pertanto preclusa la proposta di parere contrario a firma dei senatori Vattuone, Garavini e Rojc.

La seduta termina alle ore 15,15.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI GARAVINI, ROJC E VATTUONE SUL DOC. LVII, N. 2

La Commissione difesa,

in sede di esame del documento di economia e finanza 2019;

premesso che,

il documento di economia e finanza 2019, il primo redatto nel corso di questa legislatura dal Governo in carica, certifica lo stato di grave difficoltà in cui versa il Paese sul fronte della crescita economica e della sostenibilità della finanza pubblica. Le cause di tale situazione risiedono principalmente nelle scelte politiche finora adottate dall'esecutivo, rivelatesi del tutto inidonee a mantenere l'Italia sui livelli di crescita conseguiti nella scorsa legislatura e ad indirizzarla su un percorso virtuoso di finanza pubblica;

il tentativo del Governo di attribuire tutte le ragioni della caduta del nostro prodotto interno lordo alla situazione di crescente instabilità internazionale e al rallentamento dell'economia e del commercio a livello globale non è sufficiente a spiegare la situazione in atto. Nel corso dell'ultimo anno, infatti, il divario di crescita del nostro Paese con il resto dei *partner* europei e i Paesi maggiormente industrializzati si è notevolmente ampliato, invertendo un percorso faticosamente costruito e raggiunto nel biennio precedente. La recessione in atto, il calo dell'occupazione, il crollo della fiducia di cittadini e imprese e i conti pubblici in peggioramento sono in gran parte il frutto di svariati errori di politica economica commessi dal Governo nei dieci mesi dal suo insediamento;

l'inerzia nelle fasi iniziali dell'insediamento dell'esecutivo sul fronte delle politiche per lo sviluppo affiancata ad interventi di revisione, blocco o abrogazione di svariate misure adottate dai precedenti governi - *in primis* il decreto dignità e la vicenda dell'analisi costi/benefici sulle grandi opere - e il contemporaneo avvio di una fase di forte conflittualità sia interna sia con i vertici delle istituzioni europee, ha alimentato nel Paese un clima di profonda incertezza che ha colpito imprese e consumatori, rallentandone gli investimenti e i consumi. Gli effetti di tale atteggiamento si sono manifestati immediatamente già nel terzo trimestre del 2018, allorché l'economia ha registrato un primo rallentamento della crescita economica (-0,2 per cento) avvenuto dopo tre anni e mezzo contrassegnati da risultati positivi, a cui ha fatto seguito il rallentamento nel quarto trimestre del 2019 (-0,1 per cento) e la recessione tecnica registrata nei primi mesi del 2019;

nella legge di bilancio per l'anno 2019 è stata data attuazione ad alcune misure contenute nel "Contratto di Governo", fra cui il reddito di cittadinanza e Quota 100, associando a tali interventi il raggiungimento di obiettivi di crescita molto ambiziosi (+1,5 per cento del Pil nella NADEF 2019 successivamente corretto con un meno irrealistico + 1 per cento a dicembre 2018). La struttura della legge di bilancio per il 2019, fondata essenzialmente su misure di spesa corrente finanziate con un ingente ricorso al *deficit*, sull'incremento della pressione fiscale e sulla contemporanea riduzione delle risorse per gli investimenti e degli incentivi alle imprese, si è rivelata da subito non sostenibile - tanto da costringere lo stesso esecutivo ad apportare *in extremis* profonde modifiche al testo per evitare l'apertura da parte della Commissione europea della procedura d'infrazione per debito eccessivo - nonché del tutto inadeguata a favorire la crescita potenziale e ad accrescere la credibilità del Paese sui mercati finanziari;

la mancanza di un dialogo costruttivo con i vertici delle istituzioni europee, *in primis* con la Commissione europea, unitamente all'interruzione delle riforme strutturali avviate dai precedenti governi e al forte rallentamento della *spending review* e più in generale delle politiche di revisione e contenimento della spesa pubblica, hanno privato il Governo degli strumenti e degli spazi di manovra che negli scorsi anni hanno consentito di recuperare risorse da utilizzare per interventi di sviluppo e di sostegno ai cittadini e, attraverso questi, di raggiungere più elevati livelli di crescita;

il combinato disposto di tali scelte ha generato una situazione di grave difficoltà testimoniata, oltre che dall'andamento del PIL, anche da altri indicatori, fra cui emergono in tutta evidenza l'andamento dell'occupazione che, nel periodo che va da maggio 2018 fino a febbraio 2019, ha registrato la perdita di oltre 116.000 posti di lavoro, riportando il tasso di disoccupazione in crescita, colpendo in modo particolare i giovani e le donne, l'andamento della produzione, del

fatturato e degli ordinativi dell'industria che hanno registrato una forte battuta d'arresto nell'ultimo trimestre del 2018, l'andamento in calo dei consumi e degli investimenti, sia pubblici che privati, la diminuzione del reddito disponibile dei cittadini, l'aumento del divario territoriale tra Nord e Sud del Paese;

nel *Country Report* 2019, la Commissione europea ha espresso forti preoccupazioni sulla situazione dell'Italia. Per l'esecutivo Ue l'Italia presenta squilibri economici "eccessivi" che, unitamente al debito alto e alla protratta scarsa produttività, implicano rischi con rilevanza transnazionale e un rischio contagio per tutta l'Unione europea. L'Italia rappresenta l'anello debole dell'Europa e la manovra di bilancio per il 2019, nonostante le modifiche introdotte nella fase finale d'esame del provvedimento, presenta misure che hanno un impatto negativo su *deficit*, debito pubblico e potenziale di crescita economica del Paese;

sul fronte della crescita potenziale, gli ultimi dati e le rilevazioni degli osservatori internazionali certificano che il nostro Paese è in recessione. La Commissione europea ha tagliato la previsione di crescita del Pil italiano nel 2019 dal 1,2 per cento delle previsioni autunnali allo 0,2 per cento, dato che rende l'Italia il fanalino di coda dell'Unione europea. L'OCSE ha recentemente fissato la crescita a un livello ancora inferiore, ovvero pari allo zero nel 2019, confermando un *trend* in diminuzione rilevato dai principali organismi internazionali, mentre l'FMI ha fissato la crescita per il 2019 allo 0,1 per cento, il *deficit* al 2,7 per cento e il debito pubblico al 133,4 per cento. Allo stato attuale, le criticità insite nel funzionamento del reddito di cittadinanza e le ricadute di quota 100 sulle amministrazioni pubbliche e sulle imprese, unitamente alla debolezza delle misure sul fronte dello sviluppo sostenibile, delle politiche industriali, degli investimenti pubblici, a partire dal blocco delle grandi opere, e l'insufficienza delle politiche attive per il lavoro prefigurano uno scenario di forte incertezza per i prossimi mesi, tanto che gli effetti attesi dalle misure della legge di bilancio e le annunciate misure sul fronte della crescita e degli appalti non sembrano in grado di invertire il *trend* in atto;

Considerato che,

il Documento di economia e finanza 2019, il primo che incorpora negli andamenti tendenziali gli effetti dei provvedimenti approvati dall'esecutivo, riconosce l'insuccesso delle scelte politiche finora adottate e rende palese la pericolosa incapacità di programmazione degli obiettivi e di valutazione degli effetti economici delle proprie scelte;

il Documento stima una crescita tendenziale del Pil che nel corrente anno scende allo 0,1 per cento rispetto all'1,5 per cento programmato dalla Nota di aggiornamento del settembre 2018 e ridotto all'1 per cento nella successiva revisione del quadro macroeconomico presentata a dicembre. Nel quadro programmatico, il DEF stima per il corrente anno una crescita del PIL superiore di 0,1 punti rispetto a quella tendenziale in virtù di provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri ma non ancora pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Si tratta della crescita più bassa del mondo occidentale;

la parabola fallimentare del Governo è certificata anche nell'orizzonte pluriennale del Documento dove si stima un tasso di crescita programmatico che si attesta allo 0,8 per cento annuo nel triennio successivo, lievemente superiore al tendenziale per il 2020-2021, ma addirittura inferiore ad esso di 0,1 punti per il 2022;

nello stesso quadro programmatico del Governo, il tasso di disoccupazione sale dal 10,6 per cento del 2018 all'11 per cento dell'anno in corso e peggiora ulteriormente di 0,1 nel 2020; gli investimenti fissi lordi scendono dal 3,4 per cento del 2018 all'1,4 nel 2019 e, per quanto riguarda la quota degli investimenti pubblici, non si ravvedono evidenze di quello che sarebbe dovuto essere il più grande piano di investimenti della storia italiana;

la pressione fiscale, dopo una riduzione, fra il 2013 e il 2017, di più di un punto percentuale, che sale a quasi due considerando la misura degli "80 euro", torna invece a salire, dal 42,1 per cento del 2018 al 42,7 per cento nel biennio 2020-2021;

sul versante della finanza pubblica, il DEF evidenzia un quadro altrettanto allarmante. Gli indicatori di finanza pubblica evidenziano che nel breve volgere di pochi mesi i conti pubblici sono tornati fuori controllo, con un indebitamento netto che dalla previsione del 2 per cento di dicembre aumenta al 2,4 per cento; questo peggioramento rende certa, per ammissione dello stesso Governo, l'attivazione del taglio della spesa, previsto dalla legge di bilancio 2019, di due miliardi di euro, tra cui 300 milioni per il trasporto pubblico locale, con evidenti ripercussioni sul livello delle prestazioni dei servizi che garantiscono l'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini;

la scarsa credibilità dell'azione del Governo ha determinato un aumento dello *spread*, oggi stabilmente intorno ai 250 punti base rispetto ai 130 dell'inizio del 2018, costringendoci a finanziare una maggior spesa per interessi che ha sottratto risorse per la crescita e ha fatto registrare l'aumento complessivo del debito fino al 132,6 per cento del rapporto con il PIL, il livello più alto mai raggiunto in Italia dal 1924; al contrario, l'ingente *stock* di debito, che impone di emettere titoli di stato per oltre 400 miliardi di euro all'anno ed espone la nostra economia agli *shock* esterni, richiede necessariamente una gestione attenta dei conti pubblici per preservare la fiducia dei mercati che quel debito sono chiamati a finanziare;

crescita anemica, peggioramento del *deficit*, aumento degli oneri sui titoli di Stato, debito su livelli più che critici concorrono ad innalzare in modo preoccupante il livello di vulnerabilità del Paese, circolo vizioso da cui il Paese si era faticosamente ma caparbiamente allontanato negli ultimi anni e dal quale il Governo ammette in questo Documento di non avere strumenti di reazione se non annunciare la realizzazione di misure a soli fini elettorali che nei fatti non si traducono in obiettivi programmatici;

dal previsto aumento dell'avanzo primario di 3 decimi di punto nel 2020 emerge l'intenzione di procedere a una manovra restrittiva, incompatibile con i 30 miliardi di euro necessari per evitare gli aumenti dell'IVA e delle accise previsti a legislazione vigente e per finanziare almeno le voci di spesa contenute nelle previsioni a politiche invariate;

nel Documento, infatti, non viene mai affermata la volontà di impedire il previsto aumento dell'IVA e delle accise, segno evidente che il Governo sconta nel 2020 un incremento dell'aliquota agevolata dal 10 al 13 per cento e di quella ordinaria dal 22 al 25,2 per cento (che arriva al 26,5 per cento nel 2021), un macigno di 23,1 miliardi di euro per il 2020 e di 28,8 miliardi per il 2021 sui redditi dei cittadini;

constatato che,

il Paese ha urgente necessità di uscire dalla situazione di recessione in atto e di tornare su un sentiero di crescita sostenuta. A tal fine, occorre dare avvio ad una diversa politica economica e sociale per lo sviluppo del Paese, che guardi agli obiettivi di Agenda 2030, e riprendere a percorrere il "sentiero" della sostenibilità del *deficit* e del debito pubblico;

in tale rinnovato contesto di politica economica, appare prioritario affrontare e risolvere la natura dei problemi strutturali del Paese a partire dalla ormai perdurante stagnazione della produttività, dall'eccessivo peso del debito pubblico sulle amministrazioni pubbliche, sui cittadini e sulle imprese e dal modello di sviluppo che risulta essere ormai insostenibile sia dal punto di vista ambientale sia sociale come evidenziato dai dati del BES, dall'OECD *Better life index* e dal Rapporto Asvis su Agenda 2030;

il rilancio dei consumi è uno dei fattori fondamentali per la ripresa della nostra economia. A

seguito dell'approvazione della legge di bilancio per l'anno 2019, sui cittadini pende a partire dal prossimo anno un preoccupante aumento dell'IVA sui beni di consumo che se non affrontato da subito rischia di pregiudicare gli obiettivi di crescita anche per il prossimo anno. La sterilizzazione delle clausole di salvaguardia rappresenta, pertanto, nei prossimi mesi un passaggio fondamentale per non comprimere i consumi e la possibilità di rilancio del Paese;

gli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche rappresentano un volano di primaria importanza per lo sviluppo economico di un Paese. Le risorse impiegate per tali finalità, anche per le piccole opere, sono in grado di generare un moltiplicatore elevato di crescita, di creare occupazione e benessere per le comunità che beneficiano della realizzazione degli interventi. Lo sblocco delle grandi opere - a partire dalla TAV, dal Terzo valico e dalla Pedemontana - e l'effettivo utilizzo delle risorse già stanziare, oltre a mettere a disposizione di cittadini ed imprese infrastrutture moderne, garantirebbe maggiore interconnessione con la rete delle infrastrutture Europee e il rilancio delle imprese operanti nel settore e l'occupazione;

colmare il divario tra Nord e Sud e garantire uguali opportunità nelle diverse aree del Paese è la condizione indispensabile per una ripresa duratura dello sviluppo non solo del Mezzogiorno ma per l'intero Paese. In tale contesto occorre invertire le scelte finora adottate dall'esecutivo che rischiano di ampliare il divario in ragione dell'arresto della crescita economica in atto e dei tagli di risorse introdotti nella legge di bilancio per il 2019, e predisporre incentivi, politiche industriali e politiche del lavoro calibrate per creare imprese e nuova occupazione, arrestando l'emigrazione dei giovani e favorire il reinserimento in quei territori di chi oggi non lavora;

rilevato che,

per quanto di competenza della Commissione difesa,

il PNR, indica obiettivi del tutto generici, senza esplicitare le linee della programmazione amministrativa, finanziaria e industriale coerente con tali obiettivi;

considerato che:

a undici mesi di distanza dall'entrata in carica del governo, sta emergendo con sempre maggiore evidenza un quadro di disagio e preoccupazione circa la possibilità per il comparto di continuare ad assolvere ai compiti istituzionali in un quadro di perdurante indeterminatezza delle risorse finanziarie e di incertezza in merito alle scelte amministrative e industriali di settore;

considerato inoltre che:

è verosimile che si continuerà ad assistere ad un incremento quantitativo e qualitativo e degli impegni assegnati alle nostre Forze armate, in ragione della continua instabilità dello scenario internazionale e delle necessità connesse alle pubbliche calamità e agli altri casi di straordinaria necessità ed urgenza;

valutato che:

una politica di sicurezza e della difesa adeguata alle esigenze del nostro Paese, può essere realizzata solo con un quadro compiuto ed efficace di diverse direttrici d'azione e con una visione strategica del comparto difesa che, invece, rimangono ad oggi desolatamente assenti;

valutato positivamente l'obiettivo di procedere all'elaborazione di un nuovo modello di difesa, sulla scorta anche dell'esperienza maturata nella scorsa legislatura con l'elaborazione del Libro

bianco sulla difesa nazionale;

tutto ciò premesso, per quanto di competenza, esprime parere contrario.